

San CAIO, vescovo

26 settembre

nella basilica di Sant'Ambrogio

Fare memoria di san Caio significa ripercorrere con gratitudine i primi passi della salvezza cristiana in terra milanese. Tra la fine del sec. X e gli inizi del sec. XI, il pio e fantasioso estensore delle vite dei primi vescovi di Milano ricorda una fonte ubicata oltre l'antica Porta Ticinese presso la quale Caio avrebbe compiuto i primi battesimi. La successiva tradizione devozionale milanese ha voluto vedere in una vasca medioevale, tuttora conservata in un edificio affacciato su piazza S. Eustorgio, il primitivo fonte battesimale di Milano, legandolo addirittura a san Barnaba: il sentire popolare al riguardo (che anche una falsa iscrizione del XVI secolo cercò di avvalorare) trovò sanzione nel 1633 con l'edificazione in loco di una piccola chiesa in onore dell'apostolo. Quanto a san Caio, le sue reliquie erano parte del patrimonio reliquiario conservato nella chiesa di San Francesco Maggiore, erede dell'antica basilica dei Santi Nabore e Felice. Nel 1571 san Carlo ne fece un'accurata ricognizione, disponendone una sistemazione idonea. Con la soppressione dell'intero complesso conventuale francescano ad opera del Governo rivoluzionario nel 1798, insieme al restante patrimonio sacro anche le reliquie di san Caio furono traslate nella basilica Ambrosiana, dove sono attualmente custodite.